

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

N. 463

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore SEMERARO

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA L'11 LUGLIO 2001

—————

Disposizioni in materia di cessione e cartolarizzazione dei
crediti contributivi vantati dall'INPS nei confronti delle
aziende agricole

—————

ONOREVOLI SENATORI. - L'INPS ha provveduto a cedere tutti i crediti contributivi maturati al 31 dicembre 1999 - per un importo complessivo di 94.000 miliardi di lire di cui 5.000 relativi al settore agricolo - ad un'apposita società di cessione dei crediti (SCCI) ai sensi della legge 23 dicembre 1998, n. 448 (finanziaria 1999). La riscossione di tali somme - salvo pochissime eccezioni - deve avvenire mediante cartelle esattoriali immediatamente esecutive e senza preavviso di mora, ai sensi del decreto legislativo 26 febbraio 1999, n. 46.

A fronte della suddetta cessione dei crediti per 94.000 miliardi di lire, la società di cartolarizzazione ha già corrisposto all'INPS un'anticipazione sugli incassi di circa 8.000 miliardi: a seguito della riscossione esattoriale, la SCCI incasserà le somme fino a concorrenza dell'anticipazione (8.000 miliardi) e di tutte le spese occorrenti per la cartolarizzazione dei crediti, riversando all'istituto gli eventuali ulteriori pagamenti, salvo il diritto al riconoscimento dell'aggio esattoriale e delle spese.

L'INPS ha provveduto ad «infasare» (cioè ad iscrivere a ruolo) dapprima i crediti contributivi dei settori diversi dall'agricoltura (industria, commercio, artigianato e servizi), che sono già stati posti in riscossione (le cartelle sono già arrivate); in seguito quelli relativi al settore agricolo, completando l'operazione il 31 ottobre 2000 ed iscrivendo a ruolo circa 90.000 datori di lavoro (pari a 1 su 2) e circa 130.000 lavoratori autonomi (pari a 1 su 3), per un importo complessivo di lire 4.500 miliardi.

Da oltre un anno Confagricoltura esprime la propria preoccupazione per il rischio - purtroppo rivelatosi concreto - che un numero imprecisato, ma sicuramente elevato,

di imprenditori agricoli possano ricevere cartelle esattoriali parzialmente o totalmente erronee a seguito della cessione dei crediti INPS di cui alla legge n. 448 del 1998.

La preoccupazione era, ed è, dovuta al fatto che l'INPS nel procedere alla compilazione dell'elenco delle aziende debtrici da iscrivere a ruolo non ha provveduto ad effettuare preliminarmente, come invece necessario, un attento, analitico ed accurato aggiornamento degli estratti conto relativi alle aziende agricole; l'elenco è dunque stato compilato sulla base di estratti conto non aggiornati che non considerano, o considerano solo in parte, una serie di eventi rilevanti - quali ad esempio i condoni, gli sgravi per avversità atmosferiche, le denunce di variazione ed i pagamenti con bollettini in bianco - che hanno inciso in modo rilevante sul carico contributivo.

Per tali ragioni Confagricoltura in tutte le sedi competenti (Presidenza del Consiglio, Ministero del lavoro e delle politiche sociali ed INPS) ha chiesto lo stralcio e la sospensione dei crediti dell'area agricola dall'operazione di cessione e cartolarizzazione, in modo da consentire all'istituto di procedere, con i tempi necessari, ad una approfondita e definitiva sistemazione degli estratti conto delle aziende agricole.

Purtroppo - pur avendo avuto la netta sensazione che le nostre preoccupazioni in merito allo stato degli estratti conto aziendali INPS abbiano trovato più di una conferma nei dati e nelle dichiarazioni rilasciati dai rappresentanti dell'Istituto - non solo non è stata disposta alcuna sospensione, ma si è addirittura provveduto ad accelerare i tempi di completamento dell'operazione, procedendo all'iscrizione a ruolo, entro il 31 ottobre 2000, dei crediti contributivi agricoli, senza

effettuare tutti i rigorosi controlli del caso in merito alla loro effettiva sussistenza.

Le cartelle esattoriali sino ad oggi notificate agli agricoltori - ed il grosso deve ancora arrivare - confermano la fondatezza dei nostri timori. Ed infatti, dalle notizie che ci pervengono dalle nostre Unioni provinciali, un numero elevato di aziende agricole in regola col pagamento dei contributi è rimasto coinvolto nell'operazione di riscossione esattoriale. In alcune province poi - ad esempio Matera, ma anche Ragusa, Catania - il tasso di errore riscontrato è stato elevatissimo.

Del resto gli stessi dati diffusi dall'INPS - che ha iscritto a ruolo quasi 90.000 imprese agricole assuntrici di manodopera (pari a 1 su 2) e circa 130.000 imprese dirette coltivate (pari a 1 su 3) - avvalorano le nostre risultanze in merito all'elevato tasso di errore contenuto nelle cartelle: appare infatti improbabile che una percentuale così elevata di imprese agricole, in questa sola prima *tranche* di riscossione, risulti debitrice dell'Istituto previdenziale.

Su tale delicato tema, peraltro, sono apparsi molteplici articoli di stampa ed è stato avanzato un numero elevato di interrogazioni parlamentari da parte di esponenti politici di ogni espressione e di ogni provenienza geografica; da ultimo della questione si è occupato anche il Governo Amato, sia pure in modo tardivo ed inefficace, a dimostrazione, se non altro, che il problema esiste ed è grave, anche perché si aggiunge alle note difficoltà economiche che affliggono le imprese agricole derivanti da fattori strutturali e contingenti (emergenza BSE).

Alla luce delle su esposte considerazioni, si ritiene necessario in via d'urgenza disporre lo stralcio e la sospensione dei crediti dell'area agricola dall'operazione di cessione e cartolarizzazione, così come previsto nella proposta di legge, atto Camera n. 7092, presentata il 13 giugno 2000, nel corso della XIII legislatura.

In tal modo si avrebbe la possibilità da un lato di consentire all'Istituto di procedere, con i tempi necessari, ad una approfondita e definitiva sistemazione degli estratti conto delle aziende agricole, e dall'altro di cominciare a ragionare - coinvolgendo le organizzazioni professionali - ad una nuova e particolarmente agevolata forma di regolarizzazione che consenta, una volta per tutte, di chiudere l'annosa questione dei contributi agricoli unificati pregressi.

Si ritiene infatti che un problema così delicato e spinoso, dovuto peraltro ad una serie di fattori contingenti - elevata pressione contributiva; retribuzioni imponibili più elevate di quelle contrattuali (salari medi convenzionali); avversità atmosferiche e calamità naturali; normativa sovrapposta e confusa - non sempre imputabili al contribuente, non possa essere risolto solo attraverso il ricorso a misure coercitive di riscossione, ma anche e principalmente mediante l'utilizzo di strumenti, quali la regolarizzazione, che consentano alle casse dell'INPS di recuperare somme altrimenti difficilmente esigibili e che consentano, inoltre, agli agricoltori interessati di sistemare la propria posizione senza dover cessare l'attività.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. Le disposizioni in materia di cessione e di cartolarizzazione dei crediti vantati dall'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), di cui all'articolo 13 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e successive modificazioni, non si applicano ai crediti contributivi, ivi compresi gli accessori per gli interessi, le sanzioni e le somme aggiuntive, come definite dall'articolo 1, commi 217 e seguenti, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e successive modificazioni, vantati dall'INPS nei confronti delle aziende agricole.